

Publicazione edita da :  
**Brescia 1911 Curva Nord**  
in occasione della terza  
permanenza del Brescia in Serie A.

*Brescia 25 Maggio 2003*

Responsabile  
*Diego Piccinelli*

Tipografia  
*Intese Grafiche*

Fotografie  
*Bresciafoto.it*

**BRESCIA 1911 CURVA NORD (R)**  
BS 2003 REG. C 000051 CCIAA DI BRESCIA

## IN QUESTO NUMERO

- 2 Reggia Calabria
- 4 *Mentalità Ultras*
- 6 Leonessa ti amo
- 8 *La Curva a Roma*
- 10 Amore e Dolore
- 12 *Il ricordo di Roby*
- 15 Matteo Sereni
- 16 *Festa Biancoblù*



*“ Quello che non vorrei mai, non è tanto dover rinunciare a certe cose; è non aver lottato abbastanza per tenermele.”*



*“ Morirà il mondo Ultras? Forse morirà . . . Sicuramente molte più persone di quante ne abbiano fatto parte finiranno col rimpiangerlo...”*

DA “ BARCOLLO... MA NON MOLLO ”



# Leonessa: un grande amore che dura nel tempo

By Curva Nord

Per prima cosa ciao a tutti. Chi vi scrive, con molta umiltà e “devozione”, appartiene ad una delle più importanti realtà sociali ed aggregative esistenti sul territorio bresciano: la Curva Nord del Brescia. Più precisamente, faccio parte di quel gruppo di “gnari” che,

*da quattro anni a questa parte, porta avanti (con molto impegno ed entusiasmo nonostante le innumerevoli difficoltà) parte del tifo organizzato Biancoblù. Per chi non ci conoscesse direttamente, ma per sentito dire, siamo i Tifosi del Brescia, o almeno la parte più importante e fedele. In definitiva, siamo quelli che seguono la Leonessa sempre ed ovunque (non solo in serie “A” come fanno molti altri), portando con orgoglio, in ogni stadio d’Italia, il vessillo biancoblù che rappresenta le nostre origini, la nostra maglia e quindi la nostra città (e provincia). Molti di voi avranno sentito parlare spesso del nostro gruppo, anche se non sempre*



*nel modo più corretto e veritiero. Infatti, non è la prima volta che veniamo attaccati, giudicati e criticati per le nostre “battaglie” e per le nostre proteste, che hanno sempre avuto come unico fine il bene della Curva (e di chi la frequenta) e quindi della Leonessa, anche se molti non l’hanno ancora voluto capire. Oltre che per far conoscere il nostro mondo e trasmettere la vera Mentalità Ultras, questa “fanzine” è quindi nata anche, e soprattutto, per fare chiarezza sul nostro modo di pensare e di vivere la partita (cosa che facciamo regolarmente per tutta la settimana). Se riuscirete a mettere da parte i vostri pregiudizi e ad aprire*

*la vostra mente quel tanto che basta per conoscerci realmente, scoprirete che il nostro mondo, nonostante certi paradossi ed alcuni eccessi, è da sempre la parte migliore di questo calcio moderno. Un calcio ormai alla deriva e schiavo di sé stesso, nel quale sembra non esserci più posto per certi valori e per i sentimenti dei veri tifosi, che continuano, nonostante tutto, a combattere contro le ingiustizie. Ci auguriamo che da queste pagine, oltre al nostro “ruggito” di protesta, esca tutto il grande amore che nutriamo per la Leonessa, amore che da anni ci accomuna senza fare distinzione.*



*Roma 17 Maggio 2003 Lazio - Brescia*

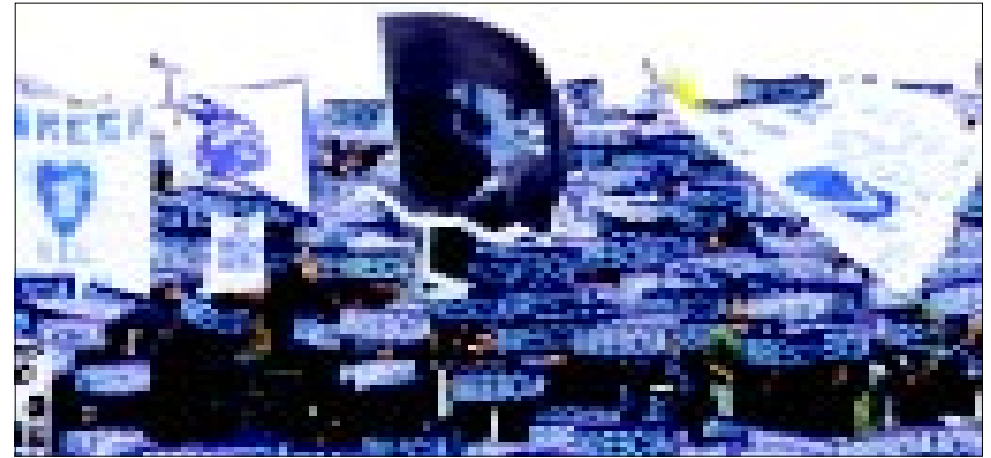


## *Brescia: amore, dolore e per sempre ... Ultras*

*By Leo*

Quando vedo quella maglia blu con la V bianca sul petto calcare il rettangolo verde di un campo di calcio, sento un brivido scorrere sulla pelle, qualcosa di molto particolare che va al di là del mio interesse per il gioco del calcio. Là su quel prato è come se ci

fossi io: c'è la mia terra, c'è la mia città, c'è la mia gente. In ogni stadio d'Italia, accanto a quegli undici ragazzi che indossano i nostri colori, mi sento un po' a casa, nonostante l'ambiente intorno mi ricordi in ogni attimo che mi trovo in "territorio nemico", magari a centinaia di chilometri dalla nostra Brescia. E' un vero orgoglio essere presente ovunque a rappresentare, insieme ad altri ragazzi, l'identità della nostra città ed i valori di un intero popolo, quello bresciano. Proprio questo lega noi ragazzi della Nord in un forte legame, coscienti dell'unione quasi di sangue che ci porta insieme a "combattere" per un ideale, sempre consapevoli della



responsabilità che ciò comporta, pesando su di noi, in quei momenti, l'onore e l'onere di essere gli "ambasciatori" della Brescianità. E' più di un risultato sportivo quello di cui noi andiamo alla ricerca: è la nostra dignità che ricerchiamo nell'agonismo e nell'impegno dei giocatori e nei nostri stessi atteggiamenti nel tifo, dentro e fuori lo stadio. Forse è una visione ricca di eccessi ed esagerazioni e razionalmente anche noi capiamo che in fondo il calcio è solo un gioco e che nella vita ci sono valori e problemi più seri e rilevanti; ma è proprio questo eccesso che ci fa sentire vivi, come se in tutte le partite vivessimo l'emozione di un innamorato al primo bacio; un

eccesso che ci fa credere in un ideale comune, capace di unirci in forti legami di amicizia, che ci insegna quotidianamente cosa vogliamo dire l'impegno ed il sacrificio per il raggiungimento di un obiettivo e che ci fa vivere brividi irripetibili che ci riempiono le giornate di AMORE E DOLORE. Per questi motivi seguirò sempre la Leonessa. Per questi motivi mi batterà sempre forte il cuore vedendo quella maglia biancoblu. Per questi motivi lotterò sempre per onorare questi colori e per essere degno, insieme ai miei amici della Curva, di rappresentarli e di sentirmi ogni giorno sempre più bresciano. Per questi motivi sono e sarò sempre un Ultras.

## *Roberto Bani, uno di noi!*

*Sono passati ormai sei anni da quella tragica trasferta, ma ricordo ancora molto bene la disperazione di quei cinquanta ragazzi che avevano raggiunto Salerno pieni di gioia, fierezza ed orgoglio bresciano. La maggior parte arrivò in treno, qualcun altro in macchina (non c'era ancora la netta contrapposizione di Mentalità e di settori che esiste oggi, ma*

*la situazione non era comunque delle migliori). L'accoglienza da parte degli Ultras salernitani fu pacata e rispettosa. L'amicizia che oggi ci lega alla loro Curva non era ancora nata, ma il rispetto era forte e reciproco.*

*Non ci fu quindi nessun problema o tensione con loro. Quello che successe all'interno del settore ospiti, durante la partita, fu semplicemente una disgrazia che colpì duramente la nostra Curva. Un banale spintone che, tragicamente, fece cadere Roberto all'indietro. Su quegli scalini di cemento, si spense di colpo la felicità che ci aveva accompagnato fino a quel*

*momento (nonostante si perdesse due a zero) e fu sostituita dalla disperazione, dallo sgomento ed in seguito dalla rabbia. Infatti, ci rendemmo conto*

*immediatamente della gravità di quel gesto tanto assurdo quanto involontario. Chi per primo soccorse Roby Bani, capì immediatamente che soltanto un miracolo lo avrebbe risvegliato.*

*Io me ne resi conto molto più tardi, forse perché non volevo e non potevo accettare un simile destino. La partita, inutile dirlo, per noi finì in quel momento.*

*Ripiegammo lo striscione ed uscimmo dal settore. Qualcun altro restò fino alla fine e, al termine della partita, "invaso" il rettangolo di gioco, sfogando tutta la sua rabbia contro chi, all'oscuro di tutto, aveva continuato comunque a "giocare".*

*Sicuramente i giocatori non potevano rendersi conto di quanto era successo, anche se la partita fu sospesa per qualche minuto per consentire l'intervento dal campo dei medici. Chi invece ebbe delle gravi responsabilità in questa vicenda, anche se non vorrei neanche nominarla, fu proprio la nostra società che, forse per*

*paura di essere coinvolta e quindi penalizzata, si guardò bene dall'interessarsi dei suoi tifosi (il lupo perde il pelo ma non il vizio!). Al contrario, la città ed il grande pubblico di Salerno si interessarono alla vicenda, stringendosi attorno alla famiglia di Roberto durante gli ultimi giorni della sua vita e rimediando alle mancanze, ai doveri ed alle responsabilità della nostra società.*

*Purtroppo, tutta la solidarietà e l'affetto dei salernitani non bastarono a far vivere Roberto. Neanche i tentativi dei ragazzi del gruppo "Sezione" (che si erano fermati a Salerno per non lasciarlo solo) di risvegliarlo dal coma servirono a molto.*

*La notizia della sua morte me la diede proprio uno di loro mentre, insieme ad un amico, stavo ritornando a Salerno per poterlo salutare. Fu una botta tremenda.*

*Quando giungemmo a destinazione l'ospedale era ormai chiuso, quindi non potemmo dargli neanche l'ultimo saluto.*

*Nonostante la disperazione, passammo comunque una serata in compagnia di ragazzi straordinari, che ci fecero sentire come fossimo a casa nostra.*

*Questo ci risollevò molto, anche perché ci rendemmo conto che la famiglia di Roberto non era stata lasciata sola da tutti durante quella tragica settimana.*

*Ripartimmo da Salerno prima di mezzanotte, anche perché il giorno dopo si giocava col Genoa e, assolutamente, non volevamo mancare alla prima partita con Roberto che ci seguiva dall'alto. Nel primo tempo si decise di restare in silenzio e tutti rispettarono questa decisione (non crediate che fosse così facile e scontato, allora la Curva non era così unita, "rispettosa" e matura).*

*Poi, oltre ai cori potenti per Roberto, ci furono dure contestazioni nei confronti della società, rea appunto di essersi comportata con molta leggerezza. Oggi, molti di quelli che allora sfogarono violentemente la loro rabbia hanno già dimenticato e sono persino giunti a premiare il presidente che si macchiò di tanta "infamia". Noi no! Noi non dimentichiamo! E quando facciamo il coro per Robi Bani, un po' di rabbia da quel coro esce ancora.*

**Curva Nord**



*Quest'anno il giocatore che ha fatto la differenza per il raggiungimento della salvezza è stato senza dubbio Matteo Sereni. Il nostro numero 1, superato un periodo difficile legato al grave infortunio di inizio campionato, si è dimostrato un portiere tra i più affidabili di tutta la massima serie, sicuramente, con Gil Bodart, in assoluto il migliore del Brescia dei nostri tempi. Non è un caso se il suo rientro in formazione è coinciso con una serie di ben 16 partite utili con solo 5 gol al suo passivo. Al di là dei suoi evidenti meriti sportivi, è sembrato un vero leader carismatico, sia a livello di squadra che di tutto l'ambiente. Ha dimostrato rispetto per il ruolo della tifoseria e per questo si è guadagnato la nostra stima: adesso tocca a lui dare una continuità a questa straordinaria stagione e dimostrare definitivamente il suo amore per la maglia confermandoci per l'anno prossimo la sua presenza perchè continui ad essere veramente il nostro numero 1.*

